

Profilo biografico di **Angelo Orsini** di E. Poggi, in Dizionario del Risorgimento nazionale : dalle origini a Roma capitale : fatti e persone / direttore Michele Rosi ; collaboratori: Agnelli G. ... \et al. - Milano : Vallardi, 1930-1937.

**ORSINI Angelo Carl'Antonio** (n. 1-V-1807 a Genova, m. 19-VII-1891 ivi). Di agiata famiglia genovese nota nel sestiere di Pre entro l'ambito della parròchia di S. Giovanni dove aveva la casa, Angelo O. fu il primogenito dei coniugi Giovanni Marc'Antonio, medico, e Paola Francesca Orezza. Sull'esempio del padre, egli, compiuto il corso classico presso il Reale collegio di Genova, diede opera allo studio della medicina nella patria università, dove fu ammesso, dopo aver superato il 13 luglio 1824, il prescritto esame di magistero, e si laureò nel 1829. Fin dal 1827 l'O. chiamato a soddisfare agli obblighi militari, era stato riconosciuto affetto da vizio organico ai vasi del petto con forte palpitazione al cuore — così rilevasi dalle liste di leva — e dichiarato rivedibile per principio di aneurisma. Mentre era ancora studente universitario, fondava con Giuseppe Mazzini ed altri suoi condiscipoli una società di lettura con biblioteca circolante. L'iniziativa di essa istituzione era dovuta al Mazzini, il quale aveva pensato all'O. « non solo come socio, ma come cooperatore per procurargli le maggiori adesioni fra gli studenti di medicina ». Ciò narra lo stesso O. secondo il cui racconto la Società, alla quale apparteneva anche Bianca Milesi, « si costituì abbastanza numerosa ed ebbe vita sino verso la fine del 1830 » (Achille Neri, *Lettere inedite di Giuseppe Mazzini*, in *Rivista Ligure di scienze lettere ed arti*, Genova 1911, Estratto, p. 1). Fondata dall'esule Mazzini la « Giovine Italia » l'O. vi diede tosto la sua adesione; ma arrestato il 1.º giugno 1833 e sottoposto poi a processo insieme con altri con lui detenuti ed inquisiti alto tradimento militare, fu dal Consiglio divisionario di guerra sedente in Genova condannato con sentenza del 3 settembre di quell'anno a vent'anni di carcere. Rinchiuso nella fortezza di Fenestrelle l'11 dello stesso mese di settembre, ivi stette per nove lunghi anni, finchè Carlo Alberto, in occasione del matrimonio del figlio Vittorio Emanuele, l'O., al pari degli altri condannati per il medesimo titolo, ebbe la grazia del rimanente della pena. Il matrimonio si celebrò nell'aprile del 1842, e il Re, venuto a Genova nel giugno seguente con gli augusti sposi, piegò a clemenza per istanza principalmente del ministro march. Pes di Villamarina sollecitato dal march. Gian Carlo Di Negro, ch'era stato padrino nel battesimo dell'O. nonchè dai marchesi Nicolò e Isabella De Mari di cui il Villamarina era ospite. Con l'aureola del martirio sofferto per la redenzione della patria l'O. ebbe parte cospicua nel moto patriottico di Genova negli anni 1847-48. Fu uno dei principali promotori e organizzatori della famosa dimostrazione del 10 dicembre 1847 in Oregina; nella quale fece sventolare una bandiera recante da un lato lo stemma di Genova e dall'altro lato le parole: *Viva le riforme, tutte le riforme*. Nel 1848 diede la sua opera di redattore al giornale *La Lega Italiana*, fondato allora in Genova dal Mamiani e da altri e denominato poi *Il Pensiero Italiano*, da cui si ritrasse il 18 settembre di detto anno con dichiarazione del giorno seguente inserita nello stesso foglio. In quel medesimo anno entrò come funzionario dello Stato per i servizi igienico-

medici col grado di sotto segretario presso l'Intendenza generale ossia Prefettura di Genova; del quale ufficio venne poi promosso segretario con R. D. del 25 ottobre 1854. Le carte di lui, riguardanti gli avvenimenti patriottici e politici dei quali egli fu parte e molte persone che per cagione di essi avvenimenti furono con lui in relazione, si conservano nel civico museo del risorgimento in Genova, e si trovano indicate nel *Catalogo* dello stesso museo compilato dal prof. Achille Neri, vol. II, pp. 251-262. La salma dell'O. è tumulata a Staglieno nella medesima tomba che accoglie quella del padre di lui Giovanni, medico, n. il 6 settembre 1776 e m. il 2 febbraio 1858.

F. Poggi.